

Anche da parte mia un ringraziamento ai colleghi promotori di questo convegno, a coloro che porteranno un autorevole contributo e testimonianza, a tutti i presenti che hanno voluto aderire a questa iniziativa

Se oggi ci troviamo qui con dei risultati, delle analisi avanzate, delle proposte lo dobbiamo ad un l'evolversi delle collaborazioni e dei confronti che si sono sviluppati in quest' anno e mezzo: si era partiti, in generale, con un approccio di mero controllo sanzionatorio, ma via via ha prevalso la teoria del confronto, a volte anche ruvido, ma teso, da parte di tutti, ad una miglior comprensione e codificazione del comparto ed a sviluppare migliori e maggiori condizioni di tutela.

C'era, soprattutto da parte del mondo degli operatori da noi rappresentati, l'esigenza a di far capire le peculiarità, non solo degli approcci e delle procedure applicative, ma anche di professionalità sconosciute.

Sempre nella prima fase sembrava esserci l'esigenza, sia per noi che per gli organi di controllo istituzionali, di mettere in ordine la filiera delle responsabilità, in organigrammi che, ben noti nel nostro campo produttivo, erano di assoluta e difficile comprensione all'esterno.

Insomma dare un senso ed un preciso riferimento ai "titoli di coda" del Live Show.

E così in questo percorso di avvicinamento che in qualche caso ha avuto momenti di tensione, in conseguenza dello stimolo delle direttive ministeriali che spingevano a focalizzare l'attenzione dei controlli, crediamo si sia per tutti evidenziata una triplice necessità:

- Comprendere esattamente le dinamiche dei processi di allestimento del mondo dello spettacolo dal vivo
- Stilare un organigramma delle professionalità e parametrarne, ove possibile, le congruenze con le disposizioni legislative
- Far emergere lacunosità, discrasie e peculiarità con l'attuale quadro normativo

Si tentava quindi di passare dal criterio meramente di controllo a quello di analisi delle problematiche in termini di tutela e sicurezza reale ed applicabile, per tendere a nuovi strumenti di indagine e protocolli il più possibile condivisi di prevenzione.

Fiorivano quindi a cavallo del 2012 e 2013 una serie di tavoli di lavoro autonomi ed indipendenti ma permeabili e osmotici su percorsi e risultanze che ancora stanno operando fattivamente.

Questa giornata di confronto ed il lavoro svolto quest'estate e San Siro, che verrà successivamente presentato, sono il segno tangibile di una volontà comune tesa a migliorare la sicurezza nel mondo dello spettacolo.

Anche Assomusica si è cimentata in prima battuta in un lavoro di analisi volto a far comprendere le esatte dinamiche organizzative, economiche , procedurali e professionali che sottendono il variegato mondo degli eventi live: lavoro che è sfociato in un importante convegno realizzato a Bologna alla fine di Aprile, in collaborazione con il Comune di quella città, in cui più soggetti, la maggior parte dei quali oggi qui presenti, hanno presentato le loro analisi, proposte e riflessioni.

Andava quindi fatto, e va oggi fatto ancor di più, uno sforzo per passare ad un livello di analisi più profonda, per comprendere meglio e soprattutto codificare gli ambiti e i protocolli con cui fornire reali strumenti di evoluzione in termini di tutela e sicurezza.

Oggi viene presentato nella sessione pomeridiana il “ Quaderno della Sicurezza nei Grandi Eventi”, entro l'anno dovrà essere emanato il Decreto Legislativo che sancisce le peculiarità dello spettacolo e che necessariamente dovrà tenere conto dell'attività svolta in questi mesi anche dal Ministero del Lavoro.

Insomma in questi ultimi mesi molte sono state le accelerazioni e gli stimoli ed è di fondamentale importanza lo stare sempre attenti ed allineati nel confronto.

Non ci stancheremo però mai di sottolineare come la sicurezza nel mondo del live debba necessariamente avere un approccio unico che riguardi anche e soprattutto i milioni di utenti che vi prendono parte in qualità di spettatori, come vedremo nelle slides successive.

Lo spettacolo allestito in sicurezza è uno spettacolo che potrà essere fruito in sicurezza!.

Così come non ci stancheremo di ribadire che il prodotto finale del nostro lavoro, pur con spirito privatistico, è Cultura e Socialità.

Una Cultura che, come molte voci autorevoli del Paese hanno in questi mesi ricordato, è un settore fondamentale e non negoziabile del sistema Italia, una ricchezza anche e soprattutto economica della nostra Nazione.

E noi riteniamo, a maggior ragione non rientrando la nostra categoria in quelle assistite dal FUS, che l'imprendere in questo settore che attiene alla socialità e crescita della nostra Nazione, debba trovare delle forme di aiuto e sostegno.

Non fosse altro nella semplificazione e nelle agevolazioni, anche normative, relative alle strutture ospitanti, che possano contribuire a mantenere vivo e vitale questo settore dell'imprenditoria.

E' evidente che anche i nostri Associati sentono pesantemente gli effetti della crisi che sta orizzontalmente segnando tutti i comparti produttivi del nostro Paese, ma sentono ancora di più la difficoltà di orientarsi e districarsi nella giungla normativa che circonda questo mondo.

E, il più delle volte, con duplicazioni di norme e decreti, qualche volta anche in contrasto tra di loro: alcuni aspetti fondamentali potrebbero invece trovare maggior

attenzione e concretizzazione in allegati relativi a procedure e buone norme, che andrebbero a migliorare l'effettiva sicurezza dei lavoratori, degli ambienti che ospitano lo spettacolo e conseguentemente anche degli spettatori.

E questo attraverso percorsi semplificati e specifici , non certo per cercare sconti sugli aspetti di sicurezza e tutela, ma perché riteniamo che questo bene prezioso dell'economia reale, debba trovare, come sta ottenendo, un po' di attenzione specifica. oltre alla speranza di vedere maggiormente impegnato e coinvolto in queste definizioni anche il Ministero della Cultura.

Solo per citare alcuni esempi di quello che riteniamo possa rappresentare un concreto contributo allo sviluppo ed il rilancio del settore senza gravare di ulteriori costi dello stato:

- l'introduzione di sportelli unici attinenti alle manifestazioni di Spettacolo;
- un maggior ricorso alle autocertificazioni laddove non in contrasto sostanziale con la norma;
- un utilizzo agevolato delle strutture pubbliche con il loro allineamento normativo;
- l'applicazione di agevolazioni come quelle promulgate con il decreto-legge 8 agosto 2013 n. 91, meglio conosciuto come Decreto Cultura.

All'articolo 7 viene infatti riconosciuto in alcuni casi il credito d'imposta anche e finalmente alle imprese organizzatrici e produttrici di spettacoli di musica popolare e

contemporanea). Quest'ultimo un classico esempio di miglioramento delle condizioni di lavoro e della categoria che non vanno ad incidere sulla spesa dello Stato.

Ci sono 3 temi fondamentali, come già più volte ricordato in altre occasioni, sui quali porre l'attenzione per fare analisi ma anche sintesi propedeutica alla sicurezza nello spettacolo:

- I luoghi per lo spettacolo
- I tempi di realizzazione
- La specificità dei materiali, dei loro montaggi, i professionisti impiegati nella realizzazione, nonché la loro nazionalità.

Su alcuni di questi temi, gli interventi che seguiranno a cura dei tecnici, indicheranno elementi di analisi, di riscontro e di razionalizzazione delle proposte.

Proveremo quindi noi oggi a portare un ulteriore contributo partendo in questo caso dall'approfondire uno degli aspetti fino ad oggi meno analizzati se non in modo superficiale e scontato : **Le Location per lo spettacolo.**

Ed invece è proprio da una conoscenza approfondita e sistematica dei luoghi di rappresentazione dello spettacolo che si traggono i primi presupposti per sviluppare coerentemente il tema della sicurezza nei luoghi di applicazione.

La Location = La fabbrica dello spettacolo.

In Italia non esistono, se non per rarissimi casi che si possono contare sulle dita di una mano e tutti frutto dell'iniziativa privata, Location progettate e costruite esclusivamente per lo spettacolo dal vivo, teatri a parte. Come vedremo poi invece i numeri "importanti", quelli che fanno maggior economia vengono declinati in altre strutture. Fanalino di coda in Europa per quanto riguarda l'attenzione alla musica popolare contemporanea e allo spettacolo Live in generale, non disponiamo di spazi adeguati.

Il ruolo fondamentale svolto dai Teatri, grazie alla loro distribuzione più o meno omogenea sul territorio nazionale, viene in alcuni casi vanificato proprio per la vetustà di queste strutture o spesso per la loro scarsa disponibilità, tecnica e di calendario, ad accogliere spettacoli appartenenti all'"altra cultura".

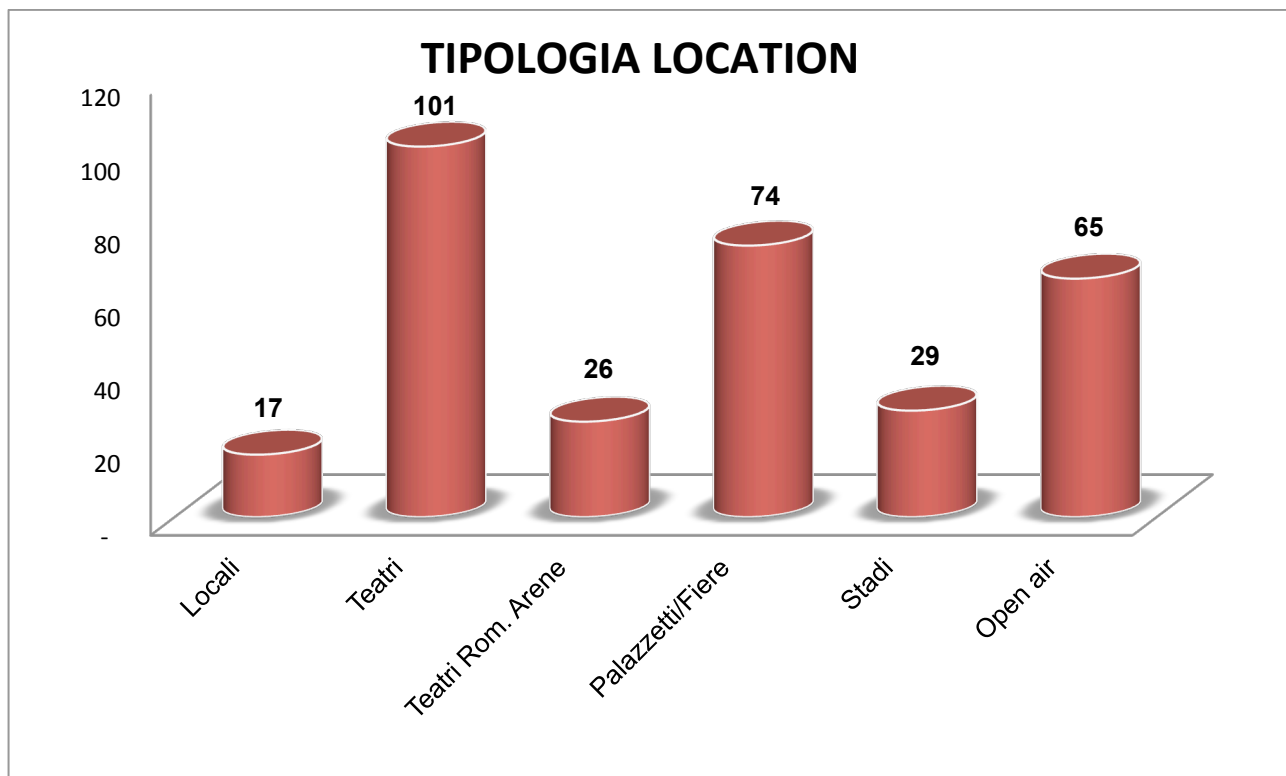
Proprio sui teatri però e sulle strutture ad essi equiparabili, si pone la necessità di trovare forme di applicazione delle normative sulla sicurezza, che sviluppino percorsi più snelli, senza appesantire i teatri stessi dal punto di vista burocratico ed economico.

I dati che andremo ad esporvi sono relativi agli spettacoli organizzati dai nostri associati ma riteniamo, con buona approssimazione, che possano essere rappresentativi del sistema nazionale in quanto fotografano uno spaccato effettivo e permettetemi importante della realtà dello spettacolo dal vivo in Italia .

Sono circa 310 gli spazi che abitualmente , con frequenza più o meno costante alcuni con stagionalità, utilizziamo per l'allestimento dei nostri spettacoli:

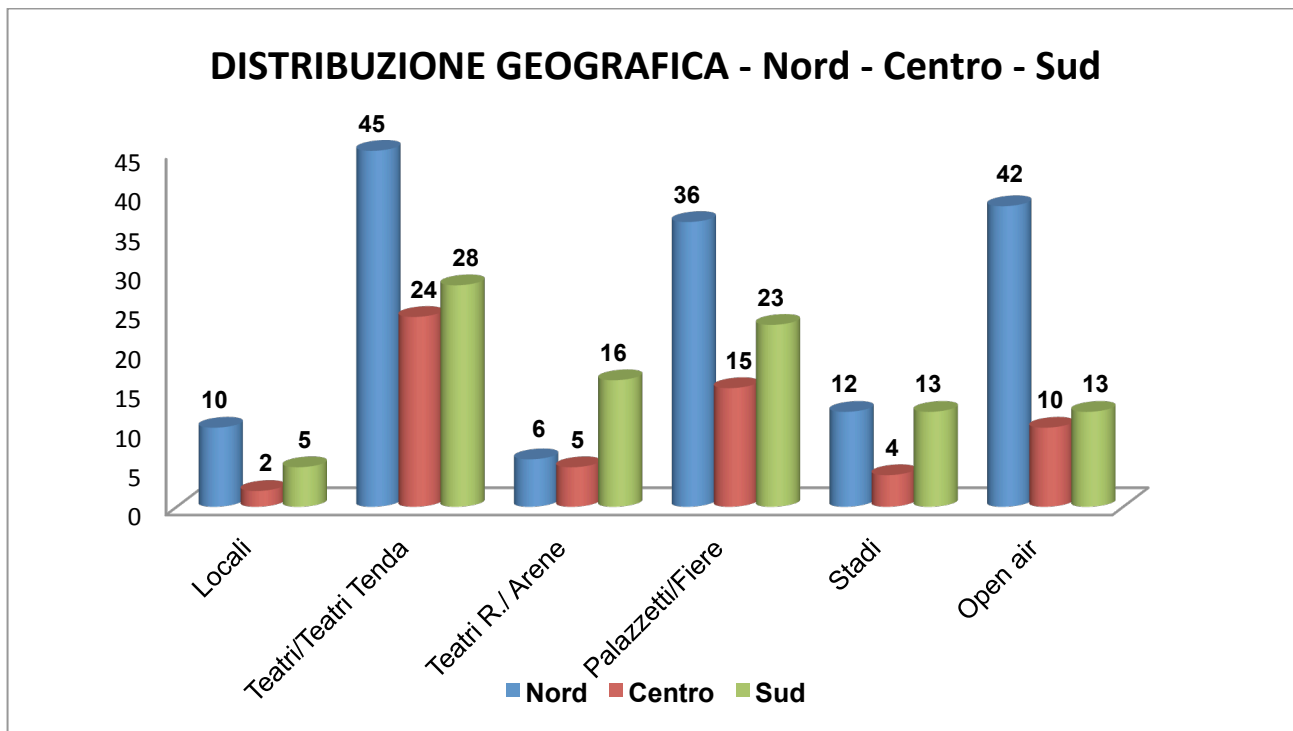
- alcuni espressamente strutturati con tale finalità ( club - discoteche-teatri – arene moderne / teatri e anfiteatri romani )
- altri in cui, pur destinati alla fruizione del pubblico, ne viene modificata la finalità d'uso ( palazzetti dello sport - comparti fieristici - stadi )
- altri ancora che fanno parte del tessuto urbanistico e paesaggistico ( Piazze – Siti storici – parchi – Open air in generale)

Nel grafico che segue potete vedere riassunte le distinzioni per tipologia

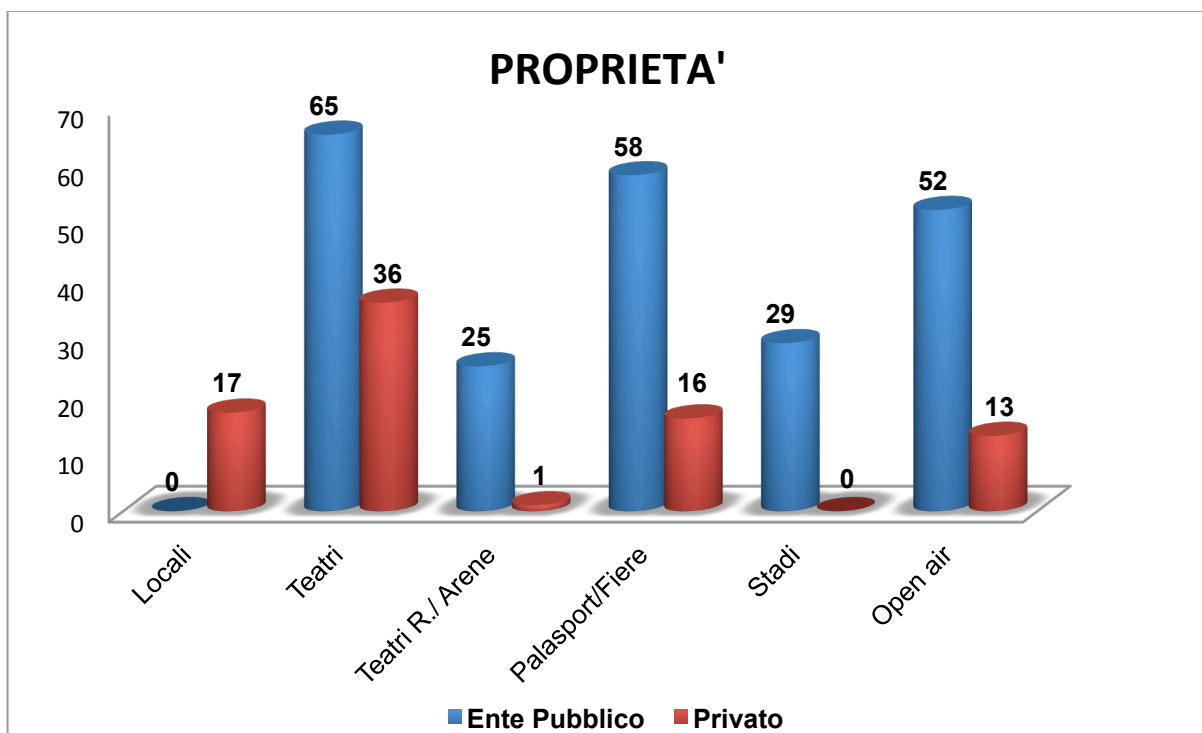




Ed a seguire per distribuzione geografica per macro aree

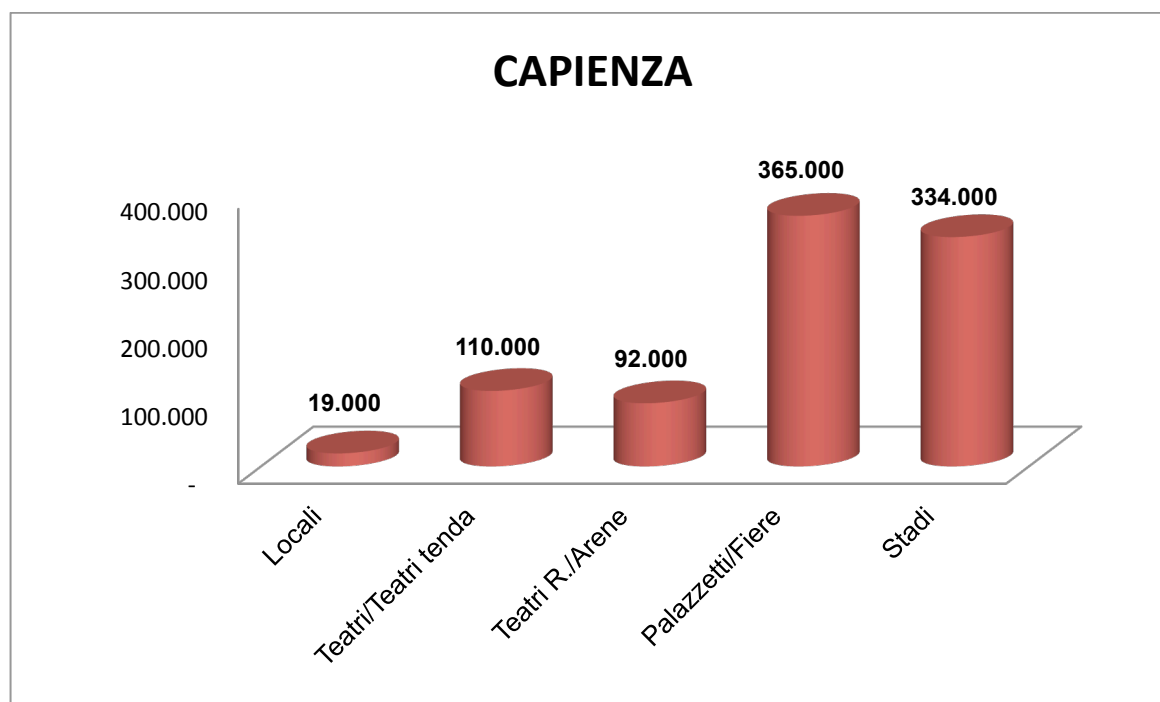


Dato invece interessante ed utile ad intraprendere correttamente il lavoro in termini di sicurezza è quello relativo alla proprietà delle strutture, indipendentemente dalle formule di affidamento in gestione.



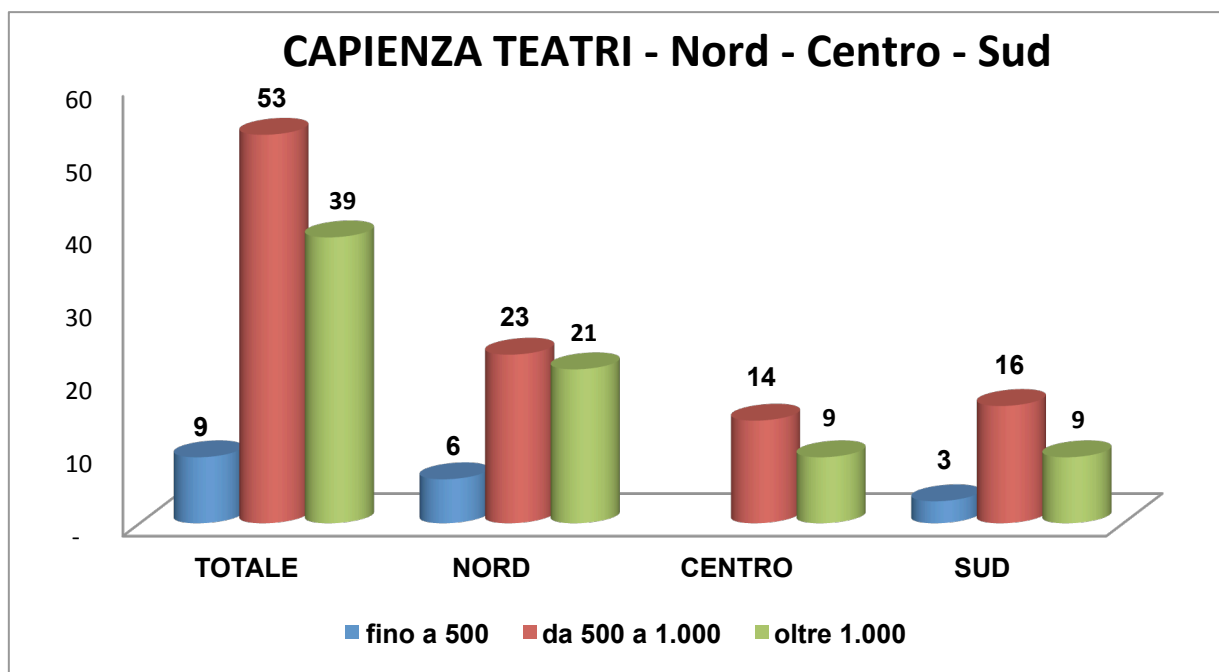
Si evidenzia pertanto come in assoluto circa il 75 % delle strutture che ospitano spettacoli siano di proprietà di Enti pubblici. Dato che in alcuni casi, ad esempio gli stadi, raggiunge il 100%

Nel grafico successivo, che analizza le capienze, abbiamo ommesso il dato relativo alla categoria Open air, in quanto avrebbe potuto trarre in inganno per la evidente sproporzione con gli altri. Questo per la sua parzialità, come poi avremo modo di vedere in una delle tabelle finali, in quanto la miriade di feste di piazza, soprattutto al Sud, e la mancanza di dati di censimento certi, essendo spettacoli senza riscontro di titolo d'ingresso, renderebbero difficile il confronto sia in termini assoluti che in termini percentuali.

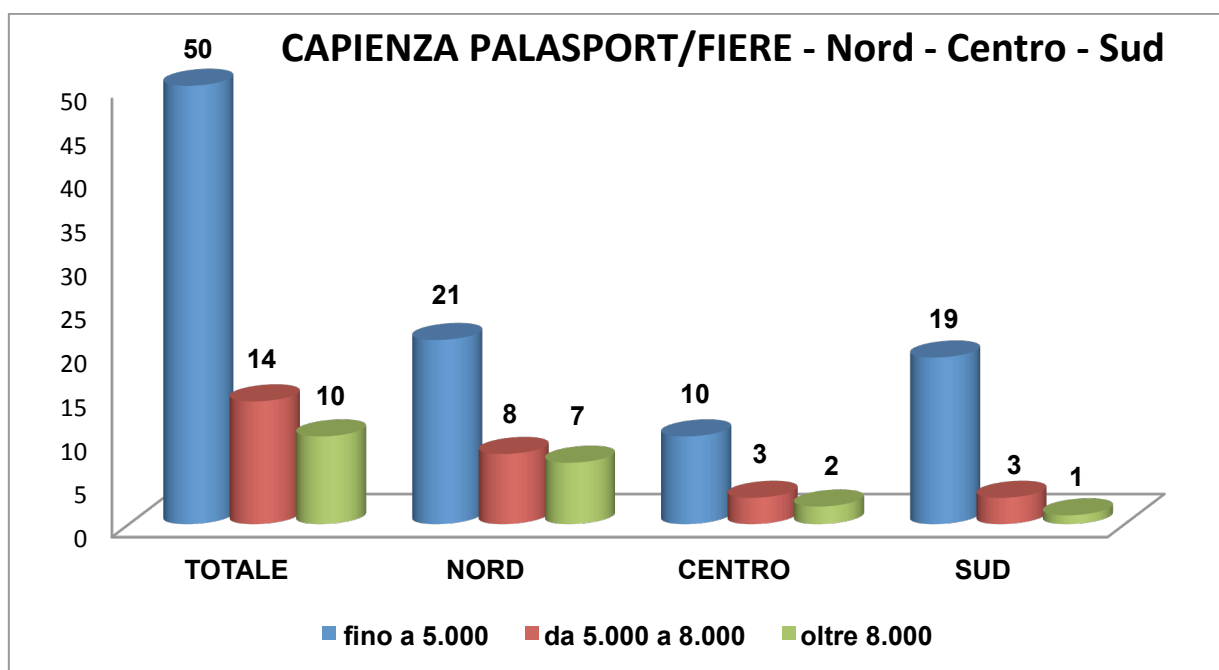


Ma il dato delle capienze in assoluto non può essere confrontato, anche al fine di individuare l'importanza e la complessità delle operazioni di allestimento, se non con quello analitico per categoria di strutture. Per i teatri abbiamo assunto la

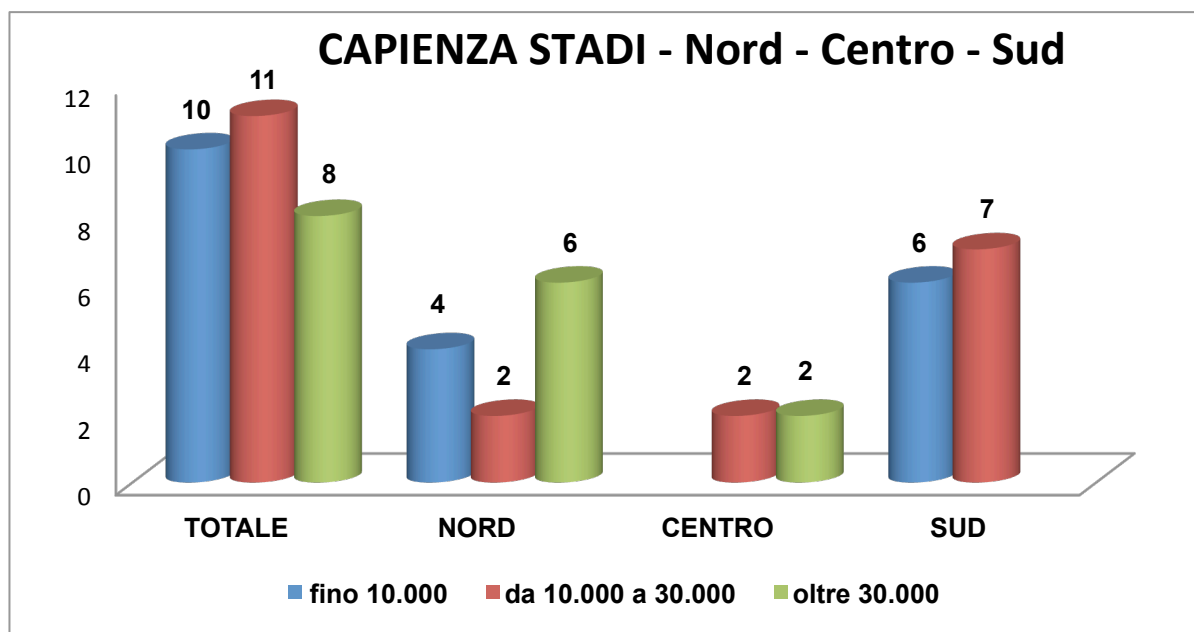
distinzione fino a 500, da 500 a 1000, oltre i 1000 tenendo come riferimento normative relative ai servizi antincendio normati dal decreto 22 febbraio 1996 e alle dotazioni di palcoscenico, normate dal decreto 19 agosto 1996



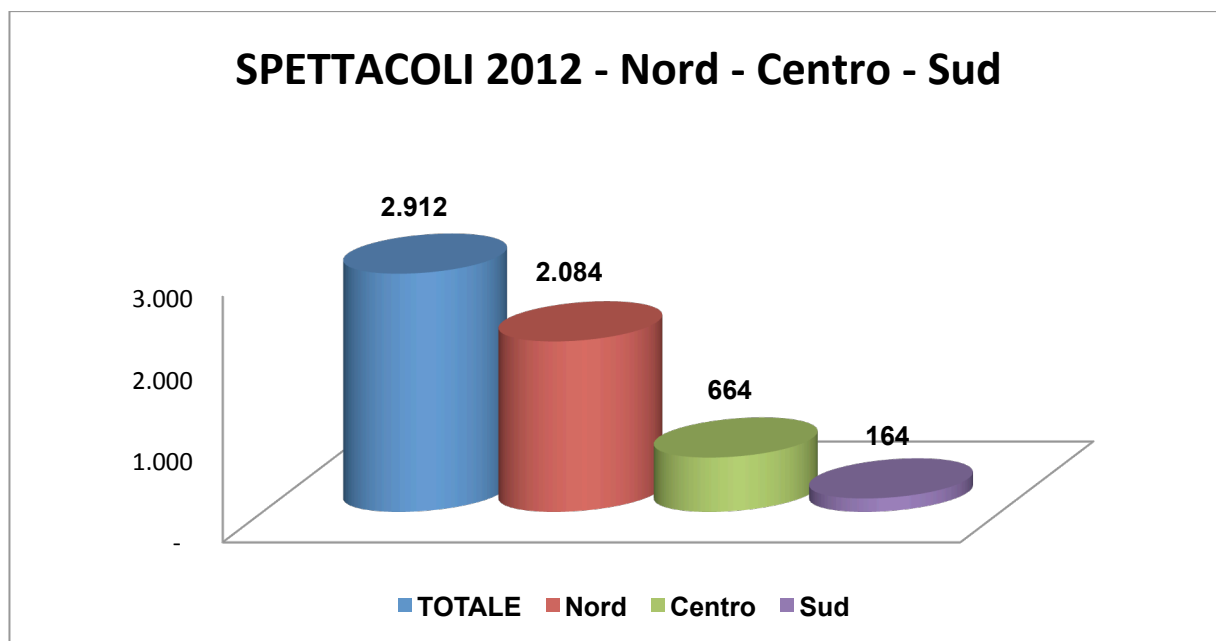
Analogamente per i Palazzi dello sport ed altri locali assimilati .quelli fino a 5000, di competenza delle C.C.V.L.P.S, quelli da 5.000 a 8.000 e quelli superiori agli 8.000.



Per gli stadi ed impianti sportivi all'aperto, fino a 10.000 da 10.000 a 30.000 e oltre i 30.000.



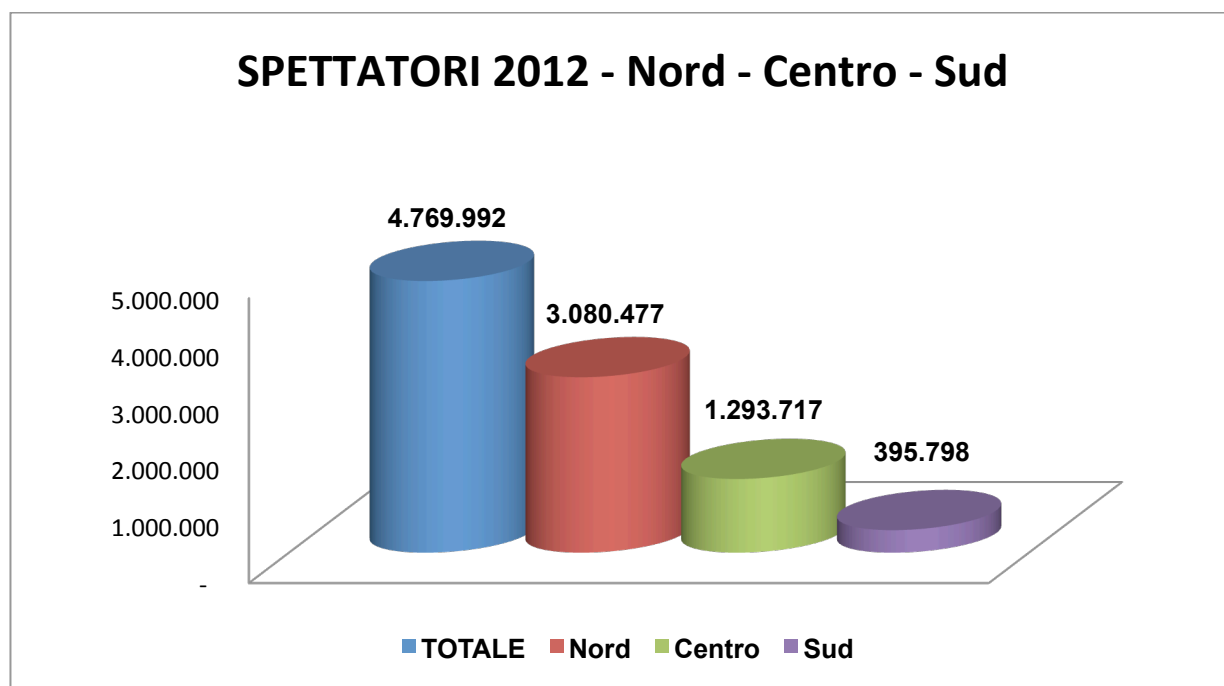
Ora per dare un dato relativo al numero e alla distribuzione degli spettacoli, desunti dai dati ASSOMUSICA e SIAE, pertanto relativi ai soli spettacoli a pagamento e ovviamente riferentesi al 2012 riscontriamo, per l'attività dei nostri Soci



Può sembrare sproporzionato il raffronto tra Nord, Centro e Sud, ma va tenuto in debita considerazione l'accento fatto in premessa alle centinaia se non migliaia di spettacoli inseriti gratuitamente anche al Nord e al centro ma prevalentemente al Sud, nelle feste di piazza e non censiti

Ognuno di questi spettacoli prevede quindi un allestimento dal più semplice al più complesso.

Stesso rapporto di distribuzione geografica per i quasi 5 milioni di spettatori



Peraltro i dati non ancora completamente disponibili del 2013, vedranno un decremento in numeri assoluti degli spettacoli effettuati, anche se per una serie di circostanze legate alla concomitanza di tournée sia nazionali che internazionali, il numero di spettacoli di maggior importanza realizzati negli stadi e

conseguentemente di spettatori, risulteranno quasi il doppio , 7 solo qui a Milano e sui quali verranno tra breve presentati i risultati del lavoro svolto..

Alla fine di questa sintetica analisi, per rispettare i tempi imposti, credo che già nella logica dei numeri e dei ragionamenti esposti siano racchiuse anche le proposte, nella speranza che possano essere recepite nelle future normative in via di definizione:

- una stretta collaborazione con gli Enti proprietari affinché si lavori ed si fruisca in sicurezza nei locali di spettacolo;
- una semplificazione delle procedure, ma non certo degli standard applicativi di sicurezza, per quanto riguarda i teatri e le altre strutture ad essi equiparabili;
- un maggior coinvolgimento del “ Sistema Cultura” che ci aiuti nel pensare e programmare eventi sicuri, in stretta sintonia con gli altri Ministeri interessati.

Il tutto ovviamente senza far mancare quello spirito di collaborazione che ci ha portato oggi a valutare ed esporre nella sessione pomeridiana i risultati fin qui ottenuti. Insomma era ora che si arrivasse ad una positiva concertazione e parlare di concertazione a chi pensa e propone concerti equivale “sicuramente” a sfondare una porta aperta!

Grazie